REGINA E CONTADINA

Opera Comica in 3 Atti

VERSI

DI

GOFFREDO CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. ENRICO SARRIA

TORINO, 1893

TIPOGRAFIA SPANDRE E LAZZARI

Via Mazzini, 40

REGINA E CONTADINA

Opera Comica in 3 Atti

VERSI

DI

GOFFREDO CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. ENRICO SARRIA

PERSONAGGI

Tenore	—	D. SEBASTIANO, Infante di Castiglia.
Baritono	—	D. PEDRO.
2° Tenore	—	D. SALLUSTIO.
Basso Comico	—	D. CESARE.
Soprano	—	LA REGINA di Leone.
Contralto	—	CARMEN.
	—	D^a^. ISABELLA, Cameriera Maggiore.
	—	PABLO Bettoliere.

Congiurati — Contadini — Avventori di Osteria
Seguaci di D. Sebastiano.

Atto Primo

La scena rappresenta un'Osteria di Campagna — Sotto un pergolato sono a cantare, accompagnandosi alle chitarre, varii gruppi di contadini.

SCENA I.

CORO — Vago sol d'Aragona,
Il tuo raggio gentil
Ne conforta, e ci dona
Uno splendido April.
Quì, fra il cheto ruscello
Il profumo dei fior,
È più vago, più bello
Il soggiorno d'amor.
Su, cantiamo la gioconda
E più dolce canzon,
La chitarra risponda
In amabile suon.
Vago sol d'Aragona, ecc. ecc. ecc.

PABLO — Toh! guardate!

CORO — Per Diana!
Ve' che bella castigliana!
Viene appunto a questa volta:
Largo, e sia con festa accolta.

SCENA II.

La Regina da Contadina, accompagnata da Carmen in abito virile.

REG. — Buona gente, perdonate,
Siamo entrambi forestieri,
Ci smarrimmo pei sentieri:
Ne vogliate ricovrar.

PABLO — Bella coppia, v'inoltrate,

CORO — Fra noi siate i ben venuti.

PABLO — Qui son tutti convenuti

Per danzare e per cantar.
Or dunque, alla danza il posto prendete.

REG.)
CARM.) No, no, non danziamo.

CORO Non danzare?

REG. Ma no.

PABLO Allora, miei cari, cantar voi dovrete.

REG.)
CARM.) No, no, non cantiamo.

CORO Non cantano?

PABLO Ohibò!
La non va bene così. —
Qual cosa, amici miei, vi convien far.

CORO Si dà lo scotto quì
Col canto, o con la danza da pagar.

REG. Ebben, mi proverò:
Una canzone vi canterò.
(*accompagnandosi ad una mandola*)

1.

Un dì la figlia d'una Regina
Prese le spoglie di Contadina:
Quale su l'alba leggiadra rosa,
Era gentile, era vezzosa,
Eppure — ardìa — veh! che follia!
Così soletta pei campi errar —
E in un villaggio — per dar bel saggio,
Osò cantare volle danzar,

CORO Una Regina — da Contadina!
Che osò cantare — volle danzar!

2.

REG. Ma fra le danze, le matte risa
Sulla donzella lo sguardo affisa
Nobil d'aspetto, selvaggio e alter,
Di cor magnanimo un mulattier.
Qui è mal sicura — l'istoria oscura
E come avvenne, chiaro non è,
Però si narra — che di Navarra
Ella Regina, ed ei fu Re.

CORO Ah! ah! L'istoria é strana in vero,
Un mulattiero, — che un dì fu Re!

REG. Al par di noi, dubbio non v'è,
Son matte ancora Regine e Re!
CORO Al par di noi ecc. ecc. ecc.
PAB. E CORO Bene! brava! Qui vogliamo
Che restiate a desinar.
REG. No, no, grazie.
CARM. Non possiamo.
REG. Presto via dovremo andar.
PAB. E CORO Non c'è scusa.
CORO Pablo, senti.
Lauta più la mensa sia.

(*Il coro fa gruppo in fondo e circonda Pablo — Uno siede al tavolo e scrive, mentre la Regina e Carmen restano avanti sole*).

CARM. Maestà.
REG. Taci!
CORO Sia per venti,
Lo stufato.
CARM. (*piano alla Regina*) In cortesia,
Mia Regina, che pensate?
REG. Par che voi m'interroghiate?
PABLO Altro vino forestiere?
REG. Pur vi voglio compiacere.
CORO Dello Xeres, e sia spumante
REG. Di Castiglia qui l'infante
Giungerà da mulattiero.
CARM. Qui, l'infante? Dite il vero?
REG. Pria che stringa a me la destra
Vuol vedermi di soppiatto.
PABLO Altro?
CORO No.
REG. Più furba e destra
Io di lui vo' conto esatto,
E saper se contadina,
M'ami al pari che Regina.
CARM. Ah! ah! ah! egli è il gabbato
CORO (*ritornando avanti*) Son le mense poste già.
Presto, entriam (*alla Regina*)
REG. No, ci sia dato
Qui restar.
PAB. E CORO Ciò non sarà.
Via con noi.

CARM. Quale insistenza!
CORO Dunque a forza... (*correndo alla Regina*).
REG. (*schermendosi*) Ah!

SCENA III.

D. Sebastiano, da mulattiero, e Detti (scendendo dalla collina, ed accorrendo in soccorso della Regina).

D. SEB. Ehi! Cos'è?
A che mai tanta violenza?
REG. Difendeteci.
D. SEB. Perchè
Una tal vigliaccheria?
Tutti, dico, fermi là!
Siete brilli in fede mia,
Niun di voi s'appresserà.
(*atteggiandosi in difesa della Regina*)
CORO E PAB. Voi che mostrate cotanto ardir.
Almen chi siete, degnate dir.

1.

D. SEB. Io sono un mulattiero
D'audacia singolar,
E tratto il mondo intero
Delle mie mule al par;
Se alcuno mi dà impaccio,
Se un tal mi fa il bravaccio,
Cli! clà! (*agitando la frusta*) è il mio mestier,
Credete a me,
Lo concio affè!
Cli! clá! è il mio mestier,
Io son mulattier.
PAB. E CORO È audace, e molto fier
Codesto mulattier!
REG. (È lui! è lui! Ah! il cor
Già palpita d'amor!)
CARM. (Che ardir! che bel pensier
Vestir da mulattier!)

2.

D. SEB. Son nato negli ardori
Del sole di Castiglia;

Per me batton più cuori
Di sotto alla mantiglia
Le belle ad uno sguardo
M'han difensor gagliardo:
Clì! clà! è il mio mestier
Sian contro me
Cento ed affè
Clì! clà! è il mio mestier
Io son mulattier!

CORO E PAB. È baldanzoso, è altier
Codesto mulattier!

REG. (L'insolito valor
Già mi rapisce il cor!)

CARM. (Egli è leggiadro in ver
Il falso mulattier!)

PABLO Ci va a sangue tal coraggio;
Quà la man.

CORO La mano quà (*si stringono le destre*)
S'ella nega il nostro omaggio.
Soli a pranzo s'anderà.
Via tutti; la fanciulla
In libertà lasciam;
É cosa ben da nulla,
Noi brighe non vogliam.

D. SEB. Andate, camerati,
D'uopo di voi non v'è.

REG. E CARM. D'averne qui salvati
Rendiamo a voi mercè. (*Pablo e Coro via*)

REG. (*a Car.*) La mia carrozza, Carmen, presto lascia
(*Carmen via*) (avanzare.

SCENA IV.

Regina, D. Sebastiano.

D. SEB. (Siam soli.) (*alquanto impacciato*)

REG. (*confusa*) (Cosa fa? Mi resta ad osservare?...
S'io gli sembrassi brutta!...)

D. SEB. (*avvicinandosi*) Voi siete del villaggio?

REG. Son di Valladolid.

D. SEB. Appunto tal viaggio
M'è forza proseguir; compagno mi vorreste?

REG. Grazie. (Nè ch'io son bella mi dice ancor!)
Faceste già molto proteggendoci!

D. Seb. Scudo non fui finora
Ad altra così bella?
Reg. (*ridendo compiaciuta*) Ah! ah! celiate ancora?
D. Seb. Ah! no! vogliate credermi; molto gentil (voi siete.
Reg. (*sempre con sorriso di compiacimento*)
Ah! ah! tutte le donne voi dunque difendete!
D. Seb. Le belle; e non è molto difesi la Regina.
Reg. Che!..
D. Seb. Ma dessa lo ignora.
Reg. Lo ignora?... Poverina!
E in qual modo? mi narrate;
Sono vaga di sentir.
D. Seb. Ma saperlo a che bramate?
Altro, ohimè! non posso dir
Che di voi, fanciulla mai
Più leggiadra non mirai!
Reg. Ah! non più! — Narrate su!
D. Seb. Ebben, due ribaldi osavano dir
Che al seggio Reale dovesse salir
L'Infante Don Pedro.
Reg. Che!
D. Seb. Allora a mia posta
Io diedi ai vigliacchi ben degna risposta!
(*mostrando la frusta*)
Reg. Mi piace, m'alletta quel vostro coraggio!
D. Seb. O cara, quel detto ripetilo a me!
Reg. Via, via, mi lasciate.
D. Seb. Non sai tu qual raggio
Negli occhi ti brilla! Che grazia v'ha in te!
Vago fior d'Aprile,
Non lasciarmi, ah! no!
Più di te gentile
Ritrovar non so.
Bella incantatrice
M'hai rapito il cor...
Son per te felice
D'ardere d'amor!
Reg. (Ch'io son gentil m'ha detto! —
Non mente!... in cor gli ho letto;
Più dubbio alcun non v'ha,
Innamorato è già...)

Che siate matto ei par...
Lasciatemi passar...
D. Seb. No, no, no!... (*impedendo*)
Reg. Sì, sì, sì!
Reg. Lasciatemi!

SCENA V.

D. Pedro, *D. Sallustio*, *D. Cesare in fondo e detti.*

Reg. Ah! (*vedendo persone in fondo fugge via per la sinistra*)
D. Seb. Mi sfuggì!... Ebben, più tardi,
Io la ritroverò. (*via pel fondo*)

SCENA VI.

D. Pedro, *D. Sallustio*, *D. Cesare.*

D. Ped. Voi la vedeste?
D. Ces. } D. Sall. } Chi?
D. Ped. Quella contadina?
D. Ces. Era belloccia.
D. Sall. E a noi che monta?
D. Ped. In lei
Ravvisar non vi parve la Regina?
D. Ces. La Regina? Ncn è che un giorno solo
Che dal convento ella è salita al trono:
Rammento sol che ha un piccolo nasino.
D. Sall. Duca, che matta idea! in quelle spoglie
La Regina!
D. Ces. Lasciandosi abbracciare
Da un rozzo mulattiere!...
D. Ped. Ma qual rassomiglianza!... Ehi là, ostiere.
Pablo (*uscendo dalla sin*ª.) Comandi Monsignore.
D. Ped. Dello Xerés, del Porto, e migliore.(*via l'oste*)
Ed ora a noi — Sorprendere
Alcun ci può?... Spiate.
D. Ces. (*dopo aver spiato in fondo*) Nessuno.
D. Pedro D. Sallustio.
Il tutto mi narrate,
Tremo che nuove infauste
Rechiate di Castiglia.

D. SALL. (*Dopo aver dato un'occhiata attorno ed afferrando il braccio del Duca*) Gioite!

D. PED.)
D. CES.) Che!

D. SALL. Dell'arduo
Disegno a meraviglia
Le file si congiungono.

D. PED. Come?

D. SALL. Ad un'altra stretta (*D. Sebastiano si mostra un momento in fondo*)
É già in segreti vincoli
L'Infante.

D. SEB. (Che!)

D. PED. Ciel!... detto
Avete il ver?

D. SALL. Giurarvelo
Poss'io.

D. SEB. (Gli stolti!...)

D. PED. Giungere
Fra noi Don Sebastiano
Dunque non deve?

D. SALL. Porgere
Se più non vuol la mano
Alla Regina.

D. CES. Diamine!
Due non ne sposerà!

D. SEB. (Sta ben!) (*s'allontana*)

D. PED. M'è il Ciel propizio:
Mia preda ella sarà!... (*Pablo entra col vino e via subito*)
(*D. Pedro al tavolo e versa da bere*)
A un più splendido avvenire
Lieti libiamo!

D. CES.) Il novello nostro sire (*col bicchiere alla*
D. SALL.) Già salutiamo! *mano*)

(*facendosi avanti, stringendo il bicchiere, e così gli altri*)

D. PED. Come di giubilo mi batte il cor!
Il trono ascendere a me già par.
Di questo popolo son io signor...
Quì la corona (*accenn. la fronte*) dovrà (brillar!

D. Sall.) Del Regno l'alte cariche
D. Ces.) Saran concesse a me! (*con gioia fregandosi le mani*)
(*poi forte*) Evviva il Re!
D. Pedro Silenzio.
D. Sall. (*sottovoce*) Silenzio... Viva il Re!...
D. Ces.)
D. Sall.) Evviva il Re! (*forte*)
D. Ped. Silenzio...
D. Ces.)
D. Sall.) (*sottovoce*) Silenzio... Viva il Re!
(*mentre vanno al tavolo per lasciare il bicchiere sopraggiunge Carmen.*)

SCENA VII.

Carmen e detti.

Carm. (Cielo, chi veggo!) (*riconoscendoli*)
D. Ped. Appunto.
Dite bel giovanotto
Nota v'è forse quella contadina,
Che somiglia cotanto alla Regina,
Dianzi di quì partita?
Carm. (Ahimè! Coraggio!)
Ahi... sì... gli è ver, dal nome del villaggio
Tutti la chiaman quì
La Regina di Lillo.
D. Ped. Conducetela a noi, vogliamo vederla.
Carm. Come?... Condur colei?...
Ma dove rintracciarla?... Io nol saprei...

1.

Ella va pei campi errando,
La si cerca, e sempre invan.
Fiori e luce desiando
Corre i monti, corre il pian;
Ma in mia fede è sdegnosetta,
Anche un po' capricciosetta,
Ed innanzi a voi, signor,
Di venirne avria rossor.
D. Ped.)
D. Sall.) Timidezza egual non v'è!
D. Ces. Pur la man baciar si fè!

2.

CARM. La più vaga è del villaggio
Ma è d'umore un po' selvaggio;
A uno sguardo, a un detto sol
Via tremando fugge a vol!
Qualche selva, qualche bosco
Or l'asconde nel più fosco
Ed innanzi a voi, signor,
Di venirne avrìa rossor.

D. PED.)
D. SALL.) Riservata è troppo in ver!

D. CES. Ma non già coi mulattier.

CARM. Ciel!

D. PED.)
D. CES.) Lei stessa.
D. SALL.)

REG. (Che!...)

D. PED. Mirate!

REG. (Molto ardir! Non vi svelate!) (*a Carm.*)

D. PED. Tratto per tratto,
Guardate bene,
E' il suo ritratto.

D. CES.)
D. SALL.) Chi il può negare?

CARM. (Ve' che momento...
Che brutte pene...)

REG. (*a Carmen.*) Via lo sgomento...
A che tremar?...

D. SALL. (*esaminandola*) Ma è più piccina...

D. CES. Più grassottina...

REG. Perchè lo sguardo in me
Così fissate?
Ah! che arrossire, ahimè!
Troppo mi fate.

D. PED. Noi ti guardiamo.

D. SALL.)
D. CES.) Noi ti ammiriamo.

D. PED. Perchè somigli in ver

A. 3. Alla Regina.

REG. (*ride*) Ah! ah! Ciò è lusinghier.
Me poverina!
Scherzate voi? Ma proprio alla Regina?

Se lei fossi un sol giorno
Che bel regno sarebbe di piacer!
Cantarmi, danzarmi intorno
Tutt'i sudditi miei, vorrei veder.

D. PED. Dimmi, verresti in grazia,
In nostra compagnia?

CARM. Badate! (*piano alla Regina*)

REG. Son gratissima.
Di tanta cortesia;
Pur se v'aggrada, ditemi,
Venirne a che dovrò?

D. PED. La cosa è semplicissima
A tempo tel dirò.
Oro in compenso avrai.

REG. Oro!

SCENA VIII.

D. Sebastiano in fretta e detti.

D. SEB. (*andando alla Regina*) Oh! ti trovo al fin!
Di malviventi, il sai,
Pieno è di là il cammin.

D. PED. (È la mia gente!)

D. SEB. Seguimi,
Avrai tuo scudo in me.

D. PED. Colui che ciancia?... — Fermati,
Ella è già nostra...

CARM. (Ahimè!)

D. SEB. Tu menti!

D. PED. Oh! ardir!

REG. (*frapponendosi*) Silenzio!
La scelta a me lasciate.

D. CES.)
D. SALL.) È giusto!

REG. Amo d'arrendermi
A voi. (*a D. Pedro*)

D. PED. Ah!

REG. (Avermi a difensor (*a Carmen*)
Voglio i cospirator!)

D. PED. Affido a voi, D. Cesare,
Questa fanciulla!

D. Ces. A me!
D. Ped. Pena la testa!
D. Ces. Fulmini!
Pena la testa (*afferrando la veste della Regina*)
D. Seb. Oh! rabbia!
O crudele dispetto!
M'abbandona così!
Ella sprezza il mio affetto
Se con altri partì!
Un fatal turbamento
Nel mio cor si destò
Uno sguardo, un accento
Più a lei volger non so.
Come sogno d'amore
Ad un tratto sparì.
Quel ribaldo, o furore!
Al mio cor la rapì!

Reg. (L'alma d'ira ha compresa
Più frenarsi ei non sa.
Del rifiuto l'offesa
Sculta in viso gli sta,
A me gli occhi dal suolo
Pur non osa levar.
Il rossore, ed il duolo
Troppo il fanno penar!
Temo, o ciel! quest'istante
Non mi debba tradir!...
Soffro anch'io se l'amante
Per me veggo soffrir!...)

D. Ped. Quest'orgoglio insensato
Noi sapemmo punir,
Ella stessa ha fiaccato
Il suo stolto ardir.
(Come il cielo concede
A mie brame favor!
L'ora è giunta, ne ho fede,
Ch'io sarò vincitor,
E se vile barriera
A me incontro vedrò,
La mia invitta bandiera
Sovra quella alzerò!)

D. Sall. Taci alfin, barbassoro?
Sdegno in te più non v'ha?
T'ha recato disdoro
La repulsa? Ah! ah! ah! (*ride*)

D. Ces. In custodia m'è data
Pena il capo ne va.
Che faccenda intricata
Oggi il Duca mi dà.
Dove andrò! (*credendo averla smarrita*)
Ah! ecco! è questa!
Che intendesse fuggir?
Io le tengo la vesta...
Non vo' certo morir.
Ferma al posto! A te parlo!
Presto! attaccati a me.
Scappar via? Non pensarlo?
Io mi stringo più a te.

Carm. (*alla Regina*) Cielo, in chi v'affidate?
Dessi son traditor.
Mia Regina, ascoltate.
Involatevi a lor..)

Coro Rimiratelo il bel mulattier!
Ad un tratto dall'ira ristà.
Ah! ah! pensi mutar di mestier?
Hai smarrita la frusta? Chi è là!

La Regina parte fra D. Cesare, D. Pedro e D. Sallustio, D. Sebastiano resta a guardarla nel massimo dolore. Il Coro sorride e schernisce D. Sebastiano.

Fine del 1.° Atto.

Atto Secondo

SALA NELLA REGGIA

SCENA I.

D. Cesare, poi Carmen.

D. CES. Sono spacciato, scampo non v'è
Quella fanciulla sfuggita è a me.
Che fosse entrata di qua, o pur di lá,
Dove cercarla, come si fà?
CARM. Com'ella stava ben da contadina!
D. CES. Che voi diceste, contadina?
CARM. Io?
D. CES. Sì. Misericordia, su via parlate,
Ditemi dunque dov'ella stà.
CARM. Di chi chiedete, di chi cercate,
Siete impazzato in veritá.
D. CES. Sù via parlate, qui del capo ohimè ci va.
CARM. Del vostro capo, ah, ah, ah!
D. CES. Vi vien da ridere, oh questa è bella,
Morir strozzato!
CARM. É bagatella.
D. CES. Entro una botola d'un criminale,
Tagliato a pezzi.
CARM. É originale.
D. CES. Io scoppio, io soffoco, regger non sò.
CARM. Or trastullar di lui mi vo'..
Ma spiegatemi che fu.
D. CES. Ecco qui vi narro sù:
Disse a me quel brutto muso
Cioè, l'illustre e nobil Duca:
Questa contadina salva a me s'adduca,
S'ella vi sfuggirà, la vostra testa risponderà.
Spaventato la ricingo,
Ben serrato, me la stringo
E affannando incespicando
Contro sassi, sterpi e spine
Alla Reggia arrivo alfine
Quand'ella mi dice: ehi fate attenzione
Che quattro cavalli ci vengono sù.
Mi volto, mi giro, m'arresto, oh il zuccone!
D'accanto la birba non veggomi più.

CARM. Compassione mi fate, in vero, io dal capestro
Vorrei salvarvi.
D. CES. Per carità.
CARM. Vorrei giovarvi, insiem cerchiamo, vediam.
D. CES. Vediamo.
CARM. É una piccina.
D. CES. Una piccina.
CARM. Vestita appunto...
D. CES. Da contadina
CARM. Con certi occhietti, maliziosetti...
D. CES. Maliziosetti.
CARM. Sta ritta, ritta
D. CES. Siccome un fuso
CARM. E il favellare
D. CES. Un po' confuso.
CARM. Ha il passo breve
D. CES. Quando cammina
CARM. E assai somiglia...
D. CES. A...
CARM. La...
D. CES. Re...
A DUE Regina.
D. CES. Ah! dunque ditemi, dov'ella stà.
CARM. Ma siete matto, ma chi lo sa?
Le donne scappano come folletti,
Le donne volano come angeletti.
Se le cercate, non le trovate:
Se le fuggite vi son tra i piè;
Questa piccina di contadina
Sarà partita, sarà svanita.
L'ala del vento in un momento,
Se l'avrà forse tratta con sè.
Ah, ah, D. Cesare, in verità
Mi fate ridere, ah, ah, ah!
D. CES. Ah la rabbia mi divora,
Son da lei schernito ancora,
Di cercarla e rintracciarla
No speranza più non v'è.
Ecco il Duca, innanzi il veggo,
Ei m'interroga di già,
Fremo tutto, più non reggo
Ahi, chi avrà di me pietà!

Carm. Ah come trema il poverino!
Diggià crede di morire,
Al patibolo il meschino
Forse crede di salire.
Ve' una semplice fanciulla
Che ora il trono va a salir,
Come bene si trastulla
Di chi ardiva congiurar.

SCENA II.

Entrano cautamente i Congiurati -- Coro.

I. Ci raccogliamo...
II. Ardir...
Tutti Nel silenzio radunati
Contro lei siam collegati.
E congiuriam,
E cospiriam!
A morte a Lei,
Gridiam, gridiam.
Ognun quì de'
Prestar sua fè.
Si parli più sommesso
Che ci ode alcun d'appresso.
La congiura è stretta ordita
Cento fila asconder dee,
Da sua banda tragge ardito
Cautamente ognuno a sè.
Parte un cenno
A un cenno parte,
E la preda
É colta già.
Ognun qui de'
Prestar sua fè,
No, ch'ella già
Non regnerà.
Si parli più sommesso
Che ci ode alcun d'appresso.
Ella già non regnerà,
Dal trono omai cadrà.

SCENA III.

D. Pedro.

D. PED. Voi qui riuniti, incauti!...
Qual mai stolto consiglio!
O cielo! il mio disegno
Mettereste in periglio!...
Nelle più fosche tenebre
Soltanto si cospira
Ove non s'ode un alito,
Un'ombra non s'aggira.
Qui può sorprenderne
Ne può tradir
Perfino l'aura,
Anche un sospir.
Ora ch'è duopo stringere
Le fila della trama
Mistero, alto silenzio
Da voi s'attende e bramo:
Qui ancor vi spiano,
Vi spiano pareti e suol.
Tutto può sperdere
Un gesto sol.
Silenzio.

TUTTI Silenzio.

D. PED. Vi sperdete, dileguate
A un mio cenno
Pronti ognor.

TUTTI Ci sperdiamo, dileguiamo
A un suo cenno, pronti ognor.

D. PED. E con tutti simulate
Muto il labbro, chiuso il cor.
(*Il coro via*)

SCENA IV.

D. Pedro e D. Sallustio.

D. SALL. Ebbene, altezza, gli ordini
Attendono i miei fidi,
Cosa imponete?

D. PED. Turbami
Pensar che a me non vidi
Giungere ancor D. Cesare...

La nota villanella
A lui diedi in custodia,
Pena la testa.

D. SALL. In quella
Molto fidate voi?

D. PED. Molto -- Ecco ei viene a noi.

SCENA V.

D. Cesare e detti.

D. CES. (*molto imbarazzato ripetutamente s'inchina*)
Altezza... Io son... Compiacciami...

D. PED. Seguiste i cenni miei?

D. CES. (*confondendosi e tremando di più*)
Vi par.. vi par....... (*inchinandosi*)

D. PED. Benissimo.

(*si volge a discorrere con D. Sallustio, mentre D. Cesare dice fra sè*)

D. CES. Che farmi non so più
Le mie ginocchia tremano...
La lingua mi va giù!...

D. PED. (*ponendosi fra i due*)
Vi svelo il mio piano, attenti m'udite.
Di qui senza scorta n'andrà la Regina.

D. CES. Già... già... Io capisco...

D. PED. Che cosa capite?

D. CES. No, è lui che capisce... (*indicando D. Sallustio*)

D. PED. Là dove confina
La Regina al bosco d'Alcada,
I miei con ardor
Si scagliano ad un tratto
La chiudon tra lor.

D. CES. Gran colpo!

D. SALL. La vostra sagacia si spiega.

D. PED. La rendo prigione.

D. SALL. E quindi?

D. CES. Eh?

D. PED. La mano
A porgermi a forza l'astringo.

D. SALL. E se nega?...

D. Ces. Se nega?
D. Ped. Se resto deluso... se vano
E' ogni altro partito....
D. Sall. Allora?
D. Ces. Eh!
D. Ped. Ingannare
Il popolo saprò. A me può giovare
La nota fanciulla, che voi custodite.
D. Ces. (Svenire mi sento)...
D. Ped. Di veste reale
Coperta é sul trono...
D. Sall. Il vero voi dite?
D. Ped. Mentita Regina, dirà che a lei cale
La pace soltanto del chiostro cercar,
Ben paga che il trono a me può lasciar!

D. Sall. Sublime! (*D. Pedro si volge verso D. Cesare come per interrogarlo*) *D. Cesare che tremava, si ricompone e risponde:*

Sublime!... (Io morto son già !)...
D. Sall. Ah! pari scaltrezza giammai non si dà!
A 3 (*con fuoco*)
D. Ped. A sì splendido disegno
Sento l'anima infiammar!
Niun potrà, la fè ne impegno,
La vittoria a noi strappar!
D. Sall. Una trama sì perfetta
Come ardiste immaginar?
Certa palma omai v'aspetta,
Chi la puote a voi furar?
D. Ces. (Il mio capo è già reciso...
Sento il ferro, ahimè! fischiar!
Corre il sangue... sono ucciso...
Ah! non posso più scampar!)
D. Ped. (*guardando*) Ma già la Regina s'avanza...
D. Sall. Ella vien.
D. Ped. Silenzio.
D. Sall. Mistero.
D. Ped. Sfuggirla convien... (*escono*)

SCENA VI.

La Regina, Carmen (ora vestono abiti proprii)

REG. Sono libera alfine...
Almen qui si respira.
Solo ch'ei m'ami! Chiedere
Bene maggior non so.
Solo ch'ei m'ami! e vincere
Le insidie a lui potrò:
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor!
Ei non ambisce il serto,
Non la Regina adora:
Povera, il cor n'è certo,
Ei di me preso è ancora!
Nell'amor suo quest'anima
Beata ognor vivrà;
Contro di me congiurino,
Temerli chi potrà?
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor.

SCENA VII.

Un Paggio e dette.

PAG. Un uomo del volgo, un mulattier...
REG. Inoltri. (*Il paggio via*)
Come mi batte il cor!
Lo vedo a me inoltrarsi.

SCENA VIII.

D. Sebastiano e dette.

D. SEB. Io non traveggo... o ciel!...
REG. Siam soli qui... v'ascolto.
D. SEB. È la sua voce, il volto
L'immagine fedel!
REG. Cos'avete?
D. SEB. Perdonate...
Sognai allora... ovver sogno quest'è!
REG. Non v'intendo; vi spiegate...

D. SEB. (*sempre attonito, guardandola fuor di sè*)
Quello sguardo che amor dischiuse in me,
Fra le montagne, sul verde prato,
Sotto un azzurro cielo incantato
Scontrar mi parve una gentil,
Che a voi, Regina, era simil.

REG. Simile a me?
Graziosa affè!

D. SEB. Avea sembianze di villanella
Ma d'ogni grazia parea brillar!
E siete voi che adoro in quella...
O è lei che sento in voi d'amar!

REG. Ah! ah! ah! ah! (*ridendo così in tutta la scena*)

D. SEB. Ridea così!

REG. Così ridea?

D. SEB. Ma sì! ma sì!...

REG. Ah! ah! ah! ve' che bel matto!
Come ridere mi fa!
Egli ha visto il mio ritratto!..
No, facezia ugual non v'ha!

D. SEB. Quel sorriso! l'occhio vago...
Quella chioma io vidi già...
Di lei scorgo in voi l'imago..
Di Leone la Regina
Ho scontrata!

REG. Nel bel mezzo, alla campagna
Lungo il piano, o la montagna?

D. SEB. Non è ver ch'io l'ho scontrata?
Dunque!.. dunque!.. io l'ho sognata!..

REG. E vestita ell'era a festa?
Non recava l'erba in testa?

D. SEB. Ah! che il mio senno si smarrirà!...

REG. Più bel trastullo dove si dà?
Son pastorella! son villanella!
Un mulattiere mi vuole amar.

D. SEB. Sì! siete voi ch'or amo in quella...
Sì! lei che in voi deggio adorar!

REG. Ah! ah! ah! ah!

D. SEB. Ridea così.

REG. Così ridea?

D. SEB. Ma sì, ma sì.

REG. Ah! ah! ah! ve' che bel matto,
Come ridere mi fa!

D. SEB. Quel sorriso, l'occhio vago.
Quella chioma, io vidi già. --
Di lei scorgo in voi l'immago.
Ch'io vaneggi non sarà!

REG. Ed è ciò tutto?

D. SEB. Un tradimento io vengo
A palesarvi.

REG. Udiam. --

D. SEB. Quest'oggi stesso
Rapita voi sarete.

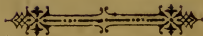
REG. Che!

D. SEB. Allorchè partirete
Di qui verso Zamora.

REG. Sta ben, grata son'io.
Ci rivedremo... Addio -- (Non vuol scoprirsi)
(*ciascuno da sè con anima*)

D. SEB. (Ah! ch'io l'adoro! bella, oh quanto ell'è!)

REG. (Io l'amo! io l'amo!

FINE DEL II° ATTO.

Atto Terzo

ALTRA SALA.

SCENA IX.

(*Voci interne di evviva, alla Regina, quindi D. Pedro, D. Sallustio, D. Cesare cautamente alla destra*).

VOCI INTERNE Evviva la Regina.
D. PED. Udiste? Ella è partita.
VOCI Ti guardi il Ciel!
D. SALL. Vigliacchi!
D. PED. O plebe adulatrice!
VOCI Evviva!
D. CES. Hanno i polmoni d'acciaio.
D. PED. (*risoluto*) Or la sua vita
È in nostra man (*a D. Cesare*) Colui è qui?
D. CES. (*tremando*) Qui!... (Me infelice!)
M'attende il boja!...
D. PED. Un messo verrà tra poco a me,
Allor che la circondino.
D. SALL. A salutarvi Re
Io sarò il primo.
D. CES. Ed io... io il secondo sarò
A salutarvi il primo... cioè il primo esser vò
Secondo a salutarvi. (Che dico io, non so più!)
D. SALL. Da un cenno vostro, Duca, pendiam.
D. PED. Coraggio, or su.

(*ponendosi in mezzo alquanto concitato ed a mezzavoce*)

Giunta è l'ora d'operar...
Saldi, uniti saremo,
Ma con arte addestrar
La fanciulla dovremo.
É la preda omai certa
Non può il colpo fallir --
Voi, D. Cesare, all'erta!
Vi può un motto tradir.

D. SALL. Affidatevi a me,
Vostra è già la mia spada:
La Regina, in mia fè,

Oggi è forza che cada.
Qui sarete Signor;
Lo giuriam sull'onor.

D. Ces. Or più scampo non v'è...
Ne morrò di spavento...
Ei la chiede da me.
Io mi strozzo al momento...
(Chi menar posso quì,
S'ella già mi sfuggì?)...

D. Ped. Più non s'indugi ancora. D. Cesare, adducete
La contadina...

D. Ces. (*colto da un fulmine*) Subito! (subito un corno). *fra sè strappandosi i capelli* (D. Pedro *dopo parlato a* D. Cesare *si rivolgerà immediatamente verso* D. Sallustio, *fingendo discorrere animatamente*)

D. Ped. E siete
Ancora quì?

D. Ces. No, vado... (Dove?... Chi a me la dà?)
(*per incamminarsi poi ritorna*)

D. Ped. Presto a noi la fanciulla!

D. Ces. Voi la volete... già...
Ma propria quella?

D. Ped. Or via.

D. Ces. (*per andare*) Ecco (un'apoplessia
Mi coglierà.) Mio Principe... Altezza...

D. Ped. Andate, or via.

D. Ces. Sappiate... La fanciulla, che voi chiedete...

D. Ped. Ebbene?...

D. Sall. Eccola!...

SCENA II.

La Regina da Contadina e detti.

D. Ces. Per San Giacomo di Compostella! E viene
Donde?

Reg (*a D. Cesare*) Voi mi chiamaste?

D. Ces. Io? No... cioè... sì.

D. Sall. Avanzati, carina.

D. Ped. E non tremar così.

Reg. (*fingendo essere abbagliata e confusa*)
O che vago e bel soggiorno,
Come tutto splende intorno...

D. Ces. (Donde usciva?)...
D. Ped. Men paura!
Reg. Son fra voi...
D. Sall. Mi rassicura...
D. Ped. Qui ti garba di restare?
Reg. Canzonate? Restar quì?
D. Ped. Sì, mia bella, ed adornare
Ti vogliamo.
Reg. Ornarmi?
D. Ped. e D. Sall. Ah, sì!
D. Ped. Questa foggia troppo umile
Lascierai.
Reg. Così farò.
D. Ces. (*che ha preso animo, si frega le mani e dice con importanza*)
Qui non siete in un ovile.
Reg. Da gran dama io vestirò,
Con lo strascico, una vesta?
D. Ped. Con lo strascico.
D. Ces. Si sa.
Reg. Bianca e d'oro?
D. Sall. Appunto questa.
Reg. Anche il manto?
D. Ped Ci sarà!...
D. Ped. Dèi saper che la Regina
Abdicar desia.
Reg. Cos'è
Abdicar?
D. Ces. L'innocentina!...
D. Ped. Vuol lasciare il Regno a me!
Reg. Or comprendo
D. Ped. Pur mostrarsi
Al suo popol non ha cuor!
D. Sall. Che un tumulto suscitarsi
Possa ad un tratto ella ha timor!
D. Ped. Qual Regina, sei tu forte
Di mostrarti al popol?
Reg. Che!
Io Regina?
D. Ped. Via, la sorte
Ti sorride; avrai da me
Quanto chiedi!

REG. (*ridendo*) Ah! ah! ah!
Io Regina?... E presentarmi
Io non so!..
D. CES. Guarda un po' quà (*cammina con passo caricato. La Regina dopo lo imita*).
REG. Così?
D. PED. e D. SALL. Bene!
REG. Ed atteggiarmi
Come in trono?
D. CES. Al modo mio. (*siede atteggiandosi con gravità esagerata. La Regina fa altrettanto*)
REG. Eh!
D. PED. e D. SALL. Benissimo?
REG. E la testa?
D. CES. Sempre in alto! (*come sopra*)
REG. (*levando più che può il capo*) In alto... O Dio!
A 3. Brava, brava, ma di questa
Più provetta non si dà.
REG. Io Regina? Ah! ah! ah!

1.

Sono contadina
Ridere farò.
Sulla mia collina
Solo viver so.
Fossi la Regina
Io farei tremar (*con accento assai vibrato*)
Chi tentò usurpar
Il mio scettro...
A 3. Che....
REG. (*riprendendo il tuono d'ingenuità*)
Ma son contadina...
Non so nulla, ahimè!

2.

Serbo un campicello
Che mi dona i fior!
La mia gioia è quello,
Il mio solo amor!
Fossi la Regina,
Morte saprei dar (*con forza*)
A chi osò ingannar
Il mio popol!..

A 3. Che!...
Reg. (*come sopra*) Ma son contadina
Non so nulla, ahimè...
D. Ped. Quello sguardo... (*guardandola dubbioso*)
D. Sall. e D. Ces. Quell'aspetto...
Reg. (Essi tremano)
D. Ped. Qual sospetto!

SCENA III.

Un messo e detti.

D. Ped. Ecco il messo (*legge il foglio che gli vien consegnato*).
Ah! Chi tratta in arresto
Fu dai miei la Regina non è! (*Costernazione generale*)
D. Sall.)
D. Ces.) Siam traditi!
D. Ces. A morir già m'appresto.
D. Ped. La Regina voi siete!
Reg. Con me
Trastullar vi vorreste? Ah! ah! ah!
D. Sall. Chi ella è mai?
D. Ped. Chiunque sia è in mia mano
Ed in vano — Sfuggirmi potrà.
D. Sall.)
D. Ces.) La Regina!
D. Ces. Possibil!
Reg. Ah! ah! ah!
D. Ped. Ma da' miei circondata sarà! (*per incamminarsi, quando odesi la voce del mulattiere*)
Io sono un mulattiere
D'audacia singolar ecc. ecc.
D. Ped. Qual voce!
Reg. É lui!... chi può
Qui addurlo?... (*alquanto impacciato*)
D. Ped. Alfin saprò
Se la Regina ell'è!
Reg. (Chi tenta?)
D. Ped. (*chiamando*) Alcuno a me. (*viene un paggio*)
Quel mulattier mi chiama.

SCENA ULTIMA.

D. Sebastiano e detti.

D. Ped. (*alla Regina indicando D. Sebastiano*)
Codesto giovin t'ama :
Vo' che lo sposi.

Reg. (*abbracciandolo*) Sì!

D. Ped. / D. Sall. / D. Ces. (*con grande gioia*) É una contadina!
Dubbio alcun non v'ha!

D. Seb. Vili! alla Regina
V'inchinate!.. Olà! (*Entra un forte drappello di Cavalieri e Guardie mentre Don Sebastiano getta il mantello e scovre la sua divisa da Principe Reale*)

D. Ped. / D. Sall. / D. Ces. D. Sebastiano!

Reg. Mio sposo!

Coro (*I cavalieri si scoprono il capo*) Il Re!

D. Seb. Questi ribaldi chiudete! (*alle guardie*).

D. Ped. / D. Sall. / D. Ces. Ahimè! (*restano oppressi ed avviliti*)

D. Ped. Qual demone avverso guidava costui?...

D. Sall. La nostra rovina ei viene a segnar,
Che un sogno ciò sia? No, è desso. E' ben lui!
Il capo alla scure chi mai può sottrar?

D. Ces. (A chi m'inginocchio?...) Che orribile giorno,
Or dunque a ogni costo morir si dovrà!
Io veggo già il rosso carnefice intorno...
Mi sega la gola,... non sente pietà,

Reg. Alfin sul mio cuore te stringer m'è dato.

D. Seb. Sul soglio à te accanto felice sarò.
L'inganno a vicenda dal ciel fu ispirato,
Che a noi d'empia trama il velo squarciò!

Coro Lo stolto disegno fu da essi fatale
Condanna mortale — mancar non può

D. Ces. Io tremo...

D. Seb. (*dubbioso alla Regina*) Ai traditori attende morte

Reg. Ah! no!

REG. Tra pastori e armenti
Dove ha pace il cor,
Fra quegli innocenti
Imparai l'amor
Là non mi fe' velo
Stolto orgoglio ah no,
Là fra terra e cielo,
Dio mi favellò.
Forse una regina
Di superbo cor
Troncherebbe lor
La vil testa:
Ma da contadina
Imparai l'amor
E da contadina
Vi perdono ancor.

TUTTI Oh! il tuo dolce accento
Voce par di cielo:
Evviva la regina
Evviva il re.

FINE DELL'OPERA.